

Dopo l'assemblea dei delegati

La sfida del sindacato

L'assemblea nazionale dei delegati e dei Consigli Generali CGIL-CISL-UIL, si è conclusa con l'approvazione pressoché generale di un documento che ha visto largamente recepiti i contributi di arricchimento e di chiarezza venuti nel corso del dibattito. Il documento del Direttivo della Federazione, ne è uscito rafforzato e non stravolto nei suoi obiettivi di fondo.

E' stata questa una esperienza di grosso valore politico perché al di là dei limiti riscontrati nel dibattito, i cui esiti non vanno ignorati, ma subito affrontati, ha visto il sindacato in tutte le sue articolazioni fino ai lavoratori, svolgere un ruolo di protagonista nel momento delle scelte che non ha lasciato ad altri possibilità alcuna di decidere per esso.

Nel dibattito, ma anche nel corso dell'assemblea nazionale

sono emerse posizioni tese a sostenere che il documento del Direttivo, così come quello conclusivo approvato all'EUR rappresenta un cedimento o addirittura uno stravolgimento del ruolo di classe del sindacato. Sono queste posizioni di minoranza, ma tuttavia presenti nel sindacato e che sbagliamente se si pensasse di ignorarle solo perché di minoranza. Sono posizioni di dissenso, di preconcipione, che vanno superate nel confronto, ma soprattutto nell'iniziativa di ogni giorno. Il documento approvato all'assemblea dell'EUR e che vincola tutto il movimento sindacale, non solo non stravolge il ruolo del sindacato di classe, ma, al contrario, ha il grosso pregio di collocare la sua iniziativa su una posizione di attacco rispetto alla gravità del momento e ai problemi drammatici che gli stanno di fronte.

Una proposta globale che supera limiti e frammentarietà del passato

La proposta globale contenuta nel documento supera limiti e frammentarietà del passato, quella di volta in volta l'avversario, sul terreno scelto, quindi sempre su posizioni difensive e recupera con i suoi contenuti un confronto e un confronto di scontro col padronato e con lo stesso governo.

Per questo considero il dissenso e la preconcipione più che la conseguenza di una valutazione qualitativa e globale del documento, una conseguenza di un giudizio parziale e fondato su alcune sue parti, che ha portato e porta a rendere angusto e fuorviante il giudizio complessivo, non solo, ma porta nel contempo a considerare gli obiettivi posti al centro del documento come obiettivi scontati quando scontati non sono affatto.

Al contrario, sono tutti da conquistare o da consolidare, attraverso il confronto nei confronti del padronato e nei confronti del governo che uscirà dalla crisi.

Si tratta di una linea che punta ad uno sviluppo programmato, a una politica selettiva delle risorse, alla espansione qualificata e opposta a qualsiasi tipo di inflazionistica, per cui anche il vincolo del deficit del bilancio dello Stato va visto nel quadro generale di una politica di lotta reale all'evasione, di una politica della spesa pubblica orientata ad investimenti sociali sulla base di piani settoriali e inter-set-

toriali quali agro-industria, edilizia, trasporti, energia, in modo da non determinare spinte inflazionistiche superiori alle attuali.

Per questo, necessaria è la visione della consapevolezza che si tratta di una linea difficile da far avanzare, poiché presuppone un cambiamento del rapporto di classe nella società, per realizzare la quale è decisiva la lotta, la più conseguente da parte dei lavoratori. Altro che patto sociale altro che cedimento o stravolgimento. Non si tratta di abbassare il tiro, ma di portare la lotta di classe nell'interesse del paese ad un livello nuovo e più avanzato.

L'asse portante di questa strategia del sindacato è lo sviluppo dell'occupazione e l'espansione dell'apparato produttivo al Sud. E' in questo quadro, infatti, che si colloca la scelta compiuta sul governo della mano d'opera, sul mercato del lavoro a partire dalla contrattazione di tutte le fasi della politica di riconversione industriale, dalla conquista di nuova occupazione per i giovani e le donne, dalla modifica dell'organizzazione del lavoro, dal controllo dell'orario e dello straordinario, dalla riforma del salario, dal controllo e dal superamento del lavoro nero e precario — ed è in questo quadro che si colloca la scelta della mobilità — finalizzata al mantenimento dei livelli occupazionali al Nord — e di sviluppo industriale e occupazionale al Sud.

Una mobilità da lavoro a lavoro su una linea attiva di sviluppo

Quindi, una mobilità da posto di lavoro a posto di lavoro, nell'azienda e da aziende o settori in crisi ad aziende e settori in espansione, mobilità contrattata che rafforza l'autonomia e l'unità sindacale della cassa integrazione.

Mobilità allora che si colloca su una linea attiva di sviluppo e non di difesa dell'esistente o di fabbriche in crisi che anziché produrre ricchezza e manziere ricchezza e risorse a danno della collettività: quindi mobilità intesa come difesa del lavoro e non di quel determinato posto di lavoro e nel quadro di un processo profondo di trasformazione.

Ma una applicazione anche rigorosa della mobilità al Nord dobbiamo sapere che non determina conseguentemente una maggiore occupazione al Sud. Questo risulterà soltanto dalla nostra capacità, e soltanto con la lotta al padronato una politica di sviluppo e

di allargamento dell'apparato produttivo al Sud e al governo una politica economica fondata sullo sviluppo programmato.

E' in questo contesto di riferimento che si colloca il sindacato, che il sindacato ha deciso sue certezze di comportamento, nel senso che è vero, come è vero, che la priorità della strategia definita è l'occupazione e lo sviluppo, e che tutti gli altri obiettivi del sindacato si pongono in subordinazione, il che non significa rinuncia. Al contrario, è il modo avanzato con il quale il sindacato di classe si è caricato dei problemi generali, ma in prima linea politica in modo autonomo, lancia un segnale politico al paese, alle forze popolari del Mezzogiorno: ai giovani, ai disoccupati questi drammatici discorsi nazionali della Federazione nazionale della Fio — grazie ad « uno sforzo di mediazione che dimostra la volontà del sindacato di operare nel quadro delle disponibilità determinate dall'accordo del 3 gennaio 1977 con il governo per i pubblici dipendenti, e di proseguire nel

La trattativa a Napoli tra sindacati e Finsider

Pronto un piano per Bagnoli che trasformerà l'Italsider

Giudizio positivo della FLM e di CGIL, CISL, UIL provinciali - Il confronto continua oggi a Roma - Modifiche sulla produzione - Non ci saranno licenziamenti

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Il confronto sul destino dell'Italsider di Bagnoli è finalmente entrato nel merito del piano elaborato dalla Finsider. Ieri mattina, nella sede napoletana dell'Intersider, a via S. Lucia, si sono incontrati i rappresentanti dell'azienda e della FLM. L'incontro si è protratto per circa quattro ore e proseguirà oggi a Roma, nell'ambito della trattativa nazionale del gruppo siderurgico.

Il programma — come sottolinea un comunicato della FLM nazionale — prevede una completa ristrutturazione dell'area di laminazione dello stabilimento con l'introduzione di altre due colate continue e di un treno di laminazione per la produzione di laminati piatti, del potenziamento del treno lavorazioni travi e del riassetto del treno misto. In questo modo, lo stabilimento recupera un proprio ruolo all'interno dell'Italsider collocandosi in una

funzione di completamento della gamma di produzioni specializzate attualmente limitate a Taranto e a Genova (Oscar Scialoja).

Ciò comporterà il recupero di adeguati livelli di competitività e redditività. Le conseguenze sul piano occupazionale non determineranno licenziamenti né trasferimenti per gli attuali dipendenti diretti e indiretti ed i livelli occupazionali definitivi saranno il risultato di una trattativa che si svolgerà nell'arco

di tempo previsto per gli investimenti (tre anni) non essendo oggi definibile l'organizzazione del lavoro ed il rapporto con gli organici ed i carichi di lavoro.

Al termine della riunione i giudici dei rappresentanti sindacali sono stati improntati ad un cauto ottimismo: «Non è un caso — ha detto il compagno Silvano Ridi, segretario della Camera del Lavoro — che l'incontro si sia svolto a Napoli. L'IRI e le partecipazioni statali, dopo mesi di latitanza, sono stati costretti a dare una prima risposta positiva alla richiesta di riqualificazione dell'apparato industriale e produttivo napoletano».

La conferenza operaia e gli intellettuali

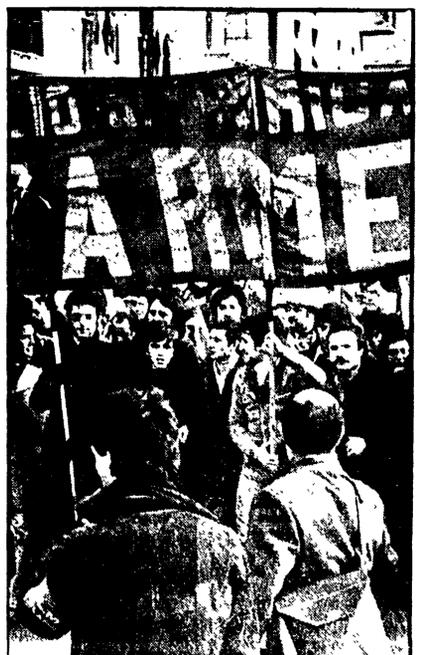
La sezione problemi del lavoro e la sezione culturale della Direzione del PCI hanno esaminato lo svolgimento delle conferenze operaie in preparazione della conferenza degli operai convocata a Napoli il 3 marzo. E' stato constatato che, insieme a una vasta e combattiva presenza di operai comunisti e di altre correnti, nelle assemblee di fabbrica e provinciali sono spesso presenti rappresentanze di categorie intellettuali e di istituzioni culturali, che contribuiscono alle discussioni arricchendone i contenuti.

Poiché in queste sedi

si svolgeranno, in tutta Italia, la maggioranza delle assemblee preparatorie, si ritiene opportuno sottolineare il valore di questa iniziativa, che è indicativa dell'ampiamiento del sistema di alleanza della classe operaia e aiuta ad esaminare più in profondità gli aspetti culturali e ideali delle lotte in corso, di cui sono protagonisti le classi lavoratrici.

E' necessario che questa partecipazione sia ulteriormente stimolata, anche verso l'esterno del partito, in particolare rivolgendosi alle forze tecniche e scientifiche più di-

rettamente collegate alla produzione e alla ricerca: agli insegnanti delle scuole, agli studenti delle università; a coloro che operano nel giornalismo e nei mezzi di comunicazione di massa; ai dirigenti delle associazioni culturali che hanno maggiori rapporti con i problemi e la vita delle classi lavoratrici. Alla conferenza di Napoli, una fra le commissioni sarà impegnata sul ruolo della classe operaia nella lotta culturale e ideale ed i contributi delle assemblee preparatorie saranno, perciò, di notevole utilità su questo terreno.



Fermi 400.000 metalmeccanici

ROMA — Oggi scoperanno per 4 ore i 400.000 metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale. E' questo, per la FLM, il primo momento di congiunzione tra le linee politiche delineate dal sindacato con l'assemblea dell'EUR e le lotte di fabbrica. Con lo scoppio si rivendica lo sblocco delle vertenze di gruppo ancora aperte e una svolta nella politica industriale delle aziende pubbliche.

Sempre a Napoli ieri le assemblee dell'Alfasud hanno detto sì all'ipotesi d'innescare licenziamenti in massa. I lavoratori del primo

turno e quelli del turno centrale l'hanno approvata a stragrande maggioranza con soli 4 voti contrari, al termine dell'assemblea tenutasi in mattinata presso Veronesi della FLM nazionale. Il documento è stato approvato anche dai lavoratori del secondo turno. Questi risultati sono stati comunicati alla stampa da rappresentanti del coordinamento sindacale fuori dalla fabbrica in quanto i giornalisti presenti (tra i quali il sottoscritto) sono stati bloccati alla porta dalla direzione dello stabilimento.

Nella foto: una manifestazione dei lavoratori dell'Alfa Romeo.

Riunito a Roma il coordinamento di sindaci e delegati di fabbrica

Pozzi-Ginori, un'altra azienda trascinata nel crollo di Ursini

Le commesse non mancano, il bilancio è in pareggio ma si ridimensiona l'attività - «La crisi Liguigas non va scaricata su apparati produttivi validi»

ROMA — Del coordinamento nazionale del gruppo Pozzi-Ginori fanno parte, insieme e a pari titolo dei delegati dei Consigli di fabbrica, tutti i sindaci delle città in cui hanno sede gli stabilimenti. Ieri mattina il coordinamento si è riunito a Roma per concordare una posizione comune in vista dell'incontro previsto, di lì a poche ore, al ministero del Bilancio.

Introduce i lavori il sindaco di Pisa, Bulleri. Segue la relazione di Masi, della Fulc nazionale. Poi numerosi interventi di amministratori e delegati: la «specificità» delle funzioni è al bando. Si costruisce, così, un tassello accanto all'altro, la storia del «crollo» di un gruppo industriale con 9.400 dipendenti in 22 stabilimenti, del Nord e del Sud, «sani».

Il primo capitolo data 31 dicembre '77. L'azienda invia

una lettera alla Fule e alla Fim per informare dell'avvio delle procedure di licenziamento di 1.315 lavoratori. Eppure la produzione «tira», le commesse, in particolare quelle dall'estero non mancano, vi sono valide prospettive per la collocazione della produzione igienico-sanitaria sul mercato italiano soprattutto in rapporto alla ripresa edilizia prevista con il piano decennale, il bilancio della so-

cietà si chiude in pareggio mentre quello dell'anno precedente (il '76) si è chiuso in attivo. Perché, allora, il ridimensionamento dell'attività e l'attacco all'occupazione?

La Pozzi Ginori è trascinata nella crisi finanziaria della società capofila, la Liguigas, che — sostiene Bulleri — da una parte ha «pompati» denaro alla Pozzi Ginori, dall'altra non ha fatto fronte a debiti, per centinaia di miliardi, con gli istituti di credito e le ditte fornitrici di materie prime.

Ora la Pozzi Ginori langue nella palude di sfiducia in cui è immersa la Liguigas, paga anch'essa il prezzo delle sproporzionate manovre finanziarie di Ursini. E' successo che le banche non erogano più neppure i fondi per gli investimenti garantiti dai piani di ristrutturazione approvati dagli appositi organi del governo o per le anticipazioni sulle esportazioni: mentre tra le aziende fornitrici, la Snam, ha già deciso di interrompere la fornitura di metano, senza il quale l'intero gruppo resterebbe, di punto in bianco, paralizzato, con quali conseguenze è possibile immaginare.

«La crisi della Liguigas non va certo scaricata — dice Bulleri — su apparati produttivi sani». La via d'uscita, indicata dal coordinamento è quella di distinguere i problemi aperti nella Pozzi Ginori da quelli, più ingarbugliati, della Liguigas. Di qui la decisione di porre il governo di fronte ai nodi politici legati al programma di riconversione senza «affossare» il confronto con «i tanti problemi» — così si è espresso Profet, delegato di Pisa — delle singole realtà produttive, e soprattutto sgombrando il campo da tanti equivoci dell'avventura Liguigas. Tanto più che sono in gioco i nuovi investimenti già in fase di realizzazione a Pisa e a Sparanese.

Il rischio è che i lavoratori, possano diventare «masa» di manovra per le strumentalizzazioni di Ursini ed è colto in tutta la sua portata, ma non per questo «si disarma», anzi si costruisce una linea che abbia come solido punto di riferimento la programmazione del settore.

La partecipazione diretta dei Comuni in questa battaglia — lo rilevano i sindaci di Fiume Veneto e di Sparanese — dà più forza alla lotta ed esprime — ecco l'altro significato dato confermato dal coordinamento — una dimensione nuova dell'ente locale di promozione e di direzione dell'economia nel territorio.

Un treno travolge due ferrovieri ad Avellino: un morto e un ferito

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Un ferroviere, Gennaro Perna di 35 anni, è morto ed un altro Raffaele Ortilo di 35, è rimasto ferito in un grave incidente accaduto su una linea ferroviaria che collega la città al nord.

I due, entrambi manovali, stavano compiendo lavori di manutenzione delle linee tra due importanti nodi ferroviari: il bivio di Poggiofreato e il bivio di Cassino. Erano a lavoro per motivi non ancora accertati, sono scesi di corsa dalla scarpata dove stavano lavorando verso i binari della linea per Avellino. Proprio in quel momento stava sopraggiungendo un treno che era in leggero ritardo che li ha investiti in pieno.

Il conducente del treno non si è neanche accorto dell'incidente. Solo dopo l'arrivo del convoglio ad Avellino si è capito che qualcosa era successo durante il tragitto. Alcune vetture, infatti, erano macchiate di sangue.

Raffaele Ortilo, che abita in un piccolo centro del napoletano, Poltina Trocena, ha riportato fratture diffuse per il corpo ed un grave trauma cranico. Gennaro Perna, che risiedeva a Barra, un popoloso quartiere partenopeo, invece è morto sul colpo. A soccorrere i due è stato un loro collega, Gennaro Lambonia, che li ha trasportati al Loreto Mare, un nosocomio cittadino.

I sanitari del pronto soccorso hanno constatato che le condizioni dell'Ortilo sono molto gravi: ne hanno però ordinato l'immediato trasferimento al reparto di rianimazione del Cardarelli.

Gennaro Perna, il ferroviere morto, aveva anche un trascorso da atleta. Infatti, aveva militato anche nel gruppo sportivo dc, dopolavoro ferroviario di Napoli.

Sull'incidente, che ha coinvolto tutti i ferrovieri partenopei, stanno svolgendo una indagine gli agenti della Polfer.

La crisi della Liguigas non va certo scaricata — dice Bulleri — su apparati produttivi sani». La via d'uscita, indicata dal coordinamento è quella di distinguere i problemi aperti nella Pozzi Ginori da quelli, più ingarbugliati, della Liguigas. Di qui la decisione di porre il governo di fronte ai nodi politici legati al programma di riconversione senza «affossare» il confronto con «i tanti problemi» — così si è espresso Profet, delegato di Pisa — delle singole realtà produttive, e soprattutto sgombrando il campo da tanti equivoci dell'avventura Liguigas. Tanto più che sono in gioco i nuovi investimenti già in fase di realizzazione a Pisa e a Sparanese.

Il rischio è che i lavoratori, possano diventare «masa» di manovra per le strumentalizzazioni di Ursini ed è colto in tutta la sua portata, ma non per questo «si disarma», anzi si costruisce una linea che abbia come solido punto di riferimento la programmazione del settore.

La partecipazione diretta dei Comuni in questa battaglia — lo rilevano i sindaci di Fiume Veneto e di Sparanese — dà più forza alla lotta ed esprime — ecco l'altro significato dato confermato dal coordinamento — una dimensione nuova dell'ente locale di promozione e di direzione dell'economia nel territorio.

L'ipotesi d'intesa contrattuale all'esame delle assemblee

Ospedali: si rinnova la struttura salariale

Esaltazione della professionalità e elementi di perequazione - I problemi di carattere normativo - Una legge per la formazione professionale

ROMA — L'intesa della settimana scorsa per i lavoratori degli ospedali, attualmente all'esame e all'approvazione delle assemblee, seppur limitata ai soli aspetti economici e di inquadramento del contratto, segna un notevole salto di qualità sia per la categoria, sia nell'ambito del pubblico impiego. Costituisce altresì un punto fermo che può contribuire a bloccare rischi e fenomeni di frammentazione di esasperazioni corporative e anche strumentalizzazioni di situazioni di malcontento, presenti e esplose in alcune realtà locali. E', inoltre, un concreto punto di riferimento per almeno altri 200 mila operatori sanitari impegnati nei rinnovi contrattuali: dipendenti delle cliniche private, dei centri di

abilitazione, degli istituti scientifici e di ricerca, degli ospedali psichiatrici.

L'intesa per gli oltre 350 mila lavoratori non medici degli ospedali (per il personale medico la trattativa non è ancora conclusa) sancisce, dunque, il principio della «linea contrattuale», cioè di un accordo che regoli il rapporto di lavoro di tutti gli ospedali: compresi i medici e i dirigenti. Ciò è stato possibile — come ci ha detto il compagno Giuliano Giuliani, segretario nazionale della Fio — grazie ad «uno sforzo di mediazione che dimostra la volontà del sindacato di operare nel quadro delle disponibilità determinate dall'accordo del 3 gennaio 1977 con il governo per i pubblici dipendenti, e di proseguire nel

la sua azione di perequazione interna alla categoria».

La nuova struttura salariale avvertita con l'accordo di massima della settimana scorsa spezza la logica della progressione automatica e percentualizzata e — ricorda Giuliani — «guarda ad una linea di graduale superamento degli automatismi che restano uno dei problemi più grossi sui quali si pronunceranno prossimamente i consigli generali delle Confederazioni e, successivamente, tutto il movimento. Nelle innovazioni introdotte nella struttura salariale c'è piena coerenza con la soluzione che nell'intesa si dà alla difesa dei bassi redditi e alla valorizzazione della professionalità».

Si tratta, naturalmente, di

primi passi. Ci sono infatti ancora limiti nella struttura degli inquadramenti, negli accorpamenti funzionali, nell'assetto delle qualifiche. Non sorprendono quindi perplessità e riserve che ora e là, in certi gruppi o settori, si manifestano. Da qui la necessità — sottolinea il compagno Giuliani — di superare ogni residua logica corporativa e di far invece prevalere, come sta del resto avvenendo, una valutazione politica complessiva che non può che essere positiva».

«Non a caso le maggiori e più forti resistenze del governo — motivo non ultimo del ritardo con cui si è arrivati all'intesa — si sono registrate su questi elementi innovativi che corzano e di fatto hanno rotto con la con-

cezione burocratica, accentratrice e gerarchica del rapporto di lavoro di cui lo stesso governo si è fatto portavoce».

Superato lo scoglio salariale e dell'inquadramento, ci sono da risolvere i problemi di carattere normativo che si incentrano fondamentalmente su una diversa organizzazione del lavoro e sulla ristrutturazione dei servizi, così come va affrontata e risolta la questione della formazione e della riqualificazione del personale in relazione agli obiettivi che ci si prefigge di realizzare con la riforma sanitaria. Da una parte si tratta quindi di «aprire» l'ospedale al territorio collegandolo alle nuove strutture previste con la riforma, trasformandolo in luogo di cura anziché di ricovero e riorganizzando di

conseguenza i servizi a partire da quello di pronto soccorso: dall'altra, proprio per far fronte alle nuove esigenze, si tratta di assicurare al personale una adeguata preparazione (su 350 mila lavoratori solo 30.000 mila sono veramente qualificati sotto il profilo sanitario).

Da qui la necessità che l'articolo di legge elaborato dai sindacati e Regioni sulla formazione professionale, vincendo le resistenze dei ministeri della Sanità e della Pubblica Istruzione, si traduca, tenendo anche conto delle convergenze che la Fio ha registrato negli incontri con il Pci, il Psi e la Dc, in un apposito disegno di legge, con un rapido iter parlamentare.

è in edicola

8

In questo numero un supplemento-poster

- M. D'Alena sulla crisi ● Il testo del discorso di Lama del febbraio 77
- «Un certo discorso» ● Chi era Karl von Clausewitz ● Il caso Marco G. Asor Rosa sull'autonomia del politico
- Cultura e politica in Rft ● Nel prossimo numero, in edicola mercoledì 1° marzo: Panebarco, Brétecher, Carpinteri, speciale 8 marzo.

Una copia L. 300 - Abbon. annuo L. 13.500 - Abbon. sem. L. 7.000 - Avvisamento sul c.c.p. n. 24724000 intestato a «La Critica Futura» - Via della Vite, 11 - Roma

politica internazionale

mensile dell'ipalmo

n 2 febbraio 1978

DOSSIER Il Medio Oriente a una svolta

Calchi Novati / Dal rifiuto al compromesso Valabrega / La riapertura di Israele alla preva Hussein Agha / Quale Stato palestinese

Petrarca / La crisi nel Corno d'Africa Monteleone / Il deserto come nuova frontiera Rosito / Aspettando le elezioni in Colombia Marazzi / La questione nazionale in Urss e Cina

Importanza (e contraddizioni) di una convergenza sulla politica estera italiana

Interventi di Gilmozzi e Pieralli

Redazione: via del Tritone 62 B tel. 6792311/5792734 - Una copia L. 1.500 - Abbonamento L. 14.000, versamenti sul c.c.p. 5.6261 Nuova Italia Firenze.

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Arezzo, con sede in Arezzo, Via Margheritone n. 6, indira la licitazione privata per l'appalto, in attuazione della Legge 22 ottobre 1971 n. 686, dei lavori di ristrutturazione del Palazzo Corboli nel Centro Storico di S. Giovanni Valdarno - Via Alberti - per l'importo a base d'asta di L. 354.501.900.

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà con la modalità di cui alla legge 2 febbraio 1973 n. 14 art. 1 lett. a).

Le imprese interessate possono richiedere di essere invitate alla suddetta gara con domanda redatta in carta bollata fatta pervenire al suddetto Ente entro 20 giorni dalla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE (Ing. Nedo Mori)